ARI
Associazione Radioamatori Italiani
Via Domenico Scarlatti 31
20124 Milano
Tel. 026692192

La Newsletter di R.R.

Direttore Responsabile: Gabriele Villa, I2VGW

N. 2
Febbraio 2013

Flaviano Moro • I2MOV
E-mail: flav_i2mov@alice.it

L'album di Tokelau 2004

Se la DXpedition è un ricordo

HO PENSATO di proporre ai lettori di RadioRivista la descrizione di una non proprio recente spedizione DX, organizzata da I2YSB ed alla quale ho partecipato come operatore di CW. L'idea mi è venuta grazie all'amichevole scambio di e-mails con l'amico Gabriele I2VGW, che mi aveva invitato a collaborare alla rivista. Di seguito troverete l'articolo relativo alla spedizione ZK3SB - 5W0SB, finora pubblicato solamente sulle riviste straniere. ZK3SB, Tokelau, Isola di Nukunonu, dal 10 Febbraio al 1° Marzo 2004. 5W0SB, Samoa, Isola Savaii, dal 2 Marzo all'8 Marzo 2004.

Con Silvano ero stato anche alle Marchesi, Isola di Nuku Hiva, dal 25 Aprile all'8 Maggio 2003, ma questo articolo è già stato pubblicato dall'amico Angelo Pinasi I2PKF su RadioRivista di Settembre 2003.

Desidero innanzitutto sottolineare l'ottimo spirito di gruppo instauratosi nel team e le gradite sorprese riscontrate in particolare a Papeete e Nukunonu, nonostante i vari spiacevoli imprevisti sempre presenti nelle spedizioni.

Arrivati all'aeroporto di Papeete Faaa troviamo FO5RF ad attenderci con la moglie Martine che ci accolgono con le tipiche collane di conchiglie e fiori e ci accompagnano in città.

Qualcuno di voi potrà pensare che è un'accoglienza normale tra radioamatori, ma occorre sottolineare che FO5RF, Sylvain Affinito, è il rappresentante del Ministero francese, la persona che ci ha rilasciato le licenze! Ancora adesso, a distanza di 9 anni, Sylvain ora F6GGX, in occasione delle festività mi manda i saluti e auguri da Lione dove attualmente risiede.

Altra piacevole sorpresa è stata l'accoglienza a Nukunonu da parte di Mr. Pio Tuia, il capo dell'isola. Non va dimenticato che per andare a Tokelau occorre il suo benestare, quindi potete immaginare questa persona che viene a salutarci, mentre siamo in partenza dall'isola, e ringraziandoci ci informa che potremo ritornarci quando lo vorremo.

Udo, DL9HCU, ci aveva avvisati, non sempre il capo dell'isola rinnova i permessi per il ritorno a Tokelau, dipende da come ci si comporta.

Una cosa è certa: dopo quel terribile viaggio in barca sarà molto difficile ritornarci!

Abbiamo sempre cercato di familiarizzare con la popolazione, rispettando le loro usanze e comportandoci da ospiti che si muovevano in punta di piedi; sicuramente alcune situazioni ci hanno particolarmente favoriti.

Quasi tutti i giorni, al mattino, dovevo andare al St. Joseph Hospital per le medicazioni alla mia gamba infettata dalla puntura di un insetto. Strada facendo, avevo fatto amicizia con diverse persone, con i bambini delle scuole e con le ragazze addette ad una radio FM locale che trasmetteva notizie religiose e canzoni ai circa 300 abitanti dell'isola.

Invitato da Mena, Lupe e Litia a cantare assieme alla popolazione ero stato considerato come uno di loro e, per questo motivo, ci avevano dedicato due balli in nostro onore. Silvano, attratto dai canti e commosso, era corso a prendere la videocamera per filmare questo eccezionale avvenimento.

Vedendomi passare davanti alle scuole il mio amico Joseph, bambino di 10 anni, mi aveva fatto chiamare dal suo maestro Kosema per insegnare loro alcune parole della nostra lingua. Al pomeriggio, Deborah, una neozelandese insegnante di inglese, era venuta da me dicendomi: oggi i bambini continuavano a salutarmi in italiano, poi ho scoperto che eri stato da Kosema!

Tokelau mi ha particolarmente colpito, sono stato anche in altri luoghi, ma questa eccezionale esperienza per me è stata diversa da tutte le altre e ringrazio Silvano per avermi permesso di condividerla, come pure ringrazio Gabriele per avermi concesso di descriverla. Fakafetai! (Grazie).

Qualcuno di voi forse si chiederà il motivo per cui non ho più partecipato ad altre esperienze con I2YSB, la spiegazione è semplice: questi viaggi costano molto e quello che si ricava dagli sponsors non basta nemmeno a pagare un terzo delle spese di viaggio.

Inoltre, mentre nei paesi del Pacifico basta essere vaccinati contro epatite A-B e tifo, in Africa bisogna fare una cura preventiva anti-malarica che il mio stomaco non sopporta

Per il DX si può fare tutto, ma la salute è più importante considerato che sono iscritto all'ARI dal 1959, patente OM dal 1960, I1MOV fino al 1972 e poi I2MOV, il seguito si vedrà ...!

'73 cordiali da
Flaviano Moro I2MOV

AL MATTINO del 10 Febbraio 2004 partiamo per l'aeroporto di Milano Malpensa accompagnati dall'amico Carlos IK2YRA (ex LU4AE). La spedizione per Tokelau è così composta: Silvano I2YSB, Flaviano I2MOV, Marcello IK2DIA, Carlo IK1AOD. Abbiamo 250 chilogrammi di bagaglio suddiviso in 7 colli, ciascuno di noi ha inoltre un bagaglio a mano di 7 chilogrammi dove teniamo il materiale più fragile, le radio ed i computers portatili. Dopo circa due ore arriviamo a Londra Heathrow, facciamo il check-in per Los Angeles - Apia Samoa e superiamo il rigoroso controllo dove ci fanno togliere anche le scarpe. Undici ore dopo a Los Angeles siamo invitati a recuperare tutto il nostro bagaglio per portarlo al controllo. Non troviamo purtroppo i due contenitori delle antenne e non potendo aspettare in eterno il loro arrivo, decidiamo di andare al controllo con i cinque bagagli grossi più quelli a mano.

Ma con nostra sgradita sorpresa ci informano che i bagagli fuori misura arrivano da un'altra parte dove noi purtroppo non possiamo più ritornare. Flaviano pensa di ricorrere ai poliziotti di origine messicana: spiega cosa è successo ed uno di loro entra a recuperare i due colli mancanti. Superiamo il rigorosissimo controllo, ogni bagaglio viene aperto ed ispezionato minuziosamente, poi andiamo al controllo di quello a mano: sulla cerniera e maniglie di ogni borsa ed all'interno viene strofinato un batuffolo di cotone immerso precedentemente in un liquido. Questo batuffolo, preso con delle pinzette, viene poi sottoposto ad un'analisi in una macchina. Per noi nessun problema, tutto è OK.

Ripartiamo in ritardo in direzione di Apia-Samoa, sempre con la stessa compagnia aerea, la Air New Zealand, arriviamo dopo altre undici ore di volo. Ad Apia, aeroporto di Faleolo, sono le ore due di mattina, andiamo immediatamente a cambiarci nella toilette, il caldo e l'umidità sono altissimi, ci mettiamo le ciabatte ed i pantaloncini corti. Dopo quindici minuti sentiamo una imprecazione di Flaviano: un grosso insetto nero volante lo ha morsicato nella parte bassa della gamba destra, esce del sangue.

Dopo aver cambiato gli Euro in Dollari Neozelandesi e Tala, andiamo con due taxi ad Apia che dista circa 35 chilometri. Sono le ore 7 di mattina, dovremmo ritirare i biglietti per la nave diretta a Tokelau che partirà alle ore 8:30. La nave per Tokelau parte dal porto di Apia ogni quindici giorni circa.

Purtroppo Mr. Maka, che ci aveva promesso quattro cuccette sulla nave ed il visto per Tokelau, non è in ufficio, dicono che dovrebbe arrivare, ci consigliano di andare al porto vicino alla nave di nome Tokelau. Sono le ore 8 ma di Mr. Maka neppure l'ombra, i passeggeri cominciano a salire, chiediamo informazioni, ma i nostri nomi non risultano compresi nell'elenco. Silvano mostra una e-mail di questo Mr. Maka per convalidare quanto detto, ci pregano di aspettare che lui arrivi. Finalmente lo vediamo, capiamo dalle sue vaghe spiegazioni con il comandante della nave, che si era dimenticato di farlo...!!! Siamo sgomenti, ma un funzionario di Tokelau ci prega di aspettare

5W - I2YSB, IK2DIA e I2MOV

promettendoci che ci avrebbero inserito a mano in fondo alla lista dei passeggeri. Nel frattempo arriva il nostro amico Atsu 5W1SA col quale ci accordiamo di rivederci al ritorno da Tokelau. Purtroppo sulla nave non esistono cabine, saremo costretti a sdraiarci sul pavimento come tutti gli altri passeggeri. Partiamo finalmente con un'ora di ritardo, la barca di 35 metri balla in modo terribile. Silvano rimane nella parte bassa della nave mentre Flaviano va in quella alta e si siede su una panchina di legno, l'unica rimasta libera, anche Carlo e Marcello salgono con lui. Tutti gli altri passeggeri sono muniti di materassini di gomma che adagiano sul pavimento. Non passa molto tempo che Silvano si arrampica imprecando sulla scaletta, arriva di sopra completamente bagnato, era stato investito da un'ondata.

Decidiamo di rimanere al piano superiore, si balla di più ma almeno non saremo bagnati dalle ondate; questo era il nostro desiderio, ma durante la notte si scatena un violento temporale e così anche gli altri ricevono la loro dose d'acqua. Finalmente, dopo 30 ore di navigazione, arriviamo all'atollo di Fakaofo, il primo dei tre atolli che costituiscono Tokelau. La nave si fermerà per tre ore e noi dovremo andare a ritirare la licenza ZK3SB; mentre è ferma in rada, scendiamo a bordo di una barca a fondo piatto per superare la barriera corallina. Al Ministero delle Telecomunicazioni di Fakaofo ci dicono che la licenza è pronta ma si trova sull'isola Fenuafala, siamo preoccupati, ma Mrs. Tai ci rassicura, sono solo 20 minuti di barca, Fenuafala fa parte dell'atollo di Fakaofo. Dopo una buona mezz'ora veniamo in possesso della tanto agognata licenza: prendiamo quindi la barca a fondo piatto e risaliamo sulla nave che ripartirà verso l'atollo di Nukunonu, la nostra destinazione. Partiamo alle ore 18 ed arriviamo in vista di Nukunonu alle ore 22:30; si dice che sbarcheremo domani mattina verso le ore 9. Siamo ormai rassegnati a passare un'altra

5W0 - La Biglietteria per la nave

5W0 - Ministero delle comunicazioni

notte in bianco quando, improvvisamente, il comandante decide di sbarcare i passeggeri che desiderano scendere, i bagagli arriveranno domani mattina.

Dal porto di Nukunonu arriva la ormai conosciuta barca a fondo piatto, ci imbarchiamo, è buio pesto, la nave dirige i suoi fari verso la barriera corallina, dicono che sia molto pericolosa. Arriviamo alla barriera ed aspettiamo l'onda giusta, poi con il motore al massimo la superiamo e finalmente siamo a Nukunonu. Ci aspetta Luciano Perez il titolare dell'Hotel Luana Liki, finalmente potremo dormire in un letto, tra aereo e nave abbiamo perso ben tre notti di sonno. Durante la notte si scatena un forte temporale, scopriremo che sarà così tutte le notti, siamo nella stagione delle piogge, in compenso di giorno c'è quasi sempre il Sole. Al mattino, mentre Silvano, Marcello e Carlo, preparano le radio che avevamo nel bagaglio a mano, Flaviano si reca al porto ad aspettare l'arrivo dei sette grossi bagagli assistendo e partecipando ad una antica usanza di Tokelau. Al porto è presente Mr. Pio Tuia, il capo dell'isola, venuto ad accogliere dei personaggi importanti che sbarcheranno dalla nostra nave, mette loro una corona di fiori sulla testa, e dopo il discorso offre una ciotola di liquido bianco da bere. Flaviano, che si trovava in disparte, viene invitato a bere questa calda bevanda chiamata coconut milk soup, mentre gli viene spiegato che è un ottimo rimedio per rimettersi dallo stress del viaggio. Mr. Pio dice di sapere tutto sulla nostra disavventura e ci invita a recarci urgentemente da Mr. Lafaele, comandante della Polizia locale, per sistemare la questione del visto e ci augura di avere un buon soggiorno a Tokelau. Mr. Lafaele timbra i nostri passaporti, gli paghiamo i biglietti di andata e ritorno della nave e tornati all'hotel cominciamo a montare le antenne. Per prima viene montata la StepIR 2 elementi direttiva e poi la verticale StepIR che userà Flaviano I2MOV da una stanzetta dell'hotel facendo esclusivamente CW.

Silvano I2YSB, Marcello IK2DIA, Carlo IK1AOD, opereranno l'altra stazione dotata di amplificatore lineare Rake ed antenna direttiva; poiché opereranno in SSB decidono di andare in una casetta vicino al mare, distante circa 30 metri dall'hotel per non disturbare gli ospiti durante la notte. Da questa postazione si opererà anche in 160 ed in 80 metri come pure in RTTY. Iniziamo le trasmissioni alla sera del giorno 13 di Febbraio, (14 mattina in Europa).Qui l'energia elettrica è quasi sempre presente, il buon Apolo interrompe giornalmente il generatore dalle ore 16 alle 17, deve fare manutenzione utilizzando i pezzi di ricambio del generatore di riserva per riparare l'altro che è in funzione. Qualche volta l'interruzione dura anche due o tre ore, ma non manca mai in altri orari. Flaviano ha la gamba destra color rosso fuoco e viene deriso dagli altri per avere preso una scottatura solare. Ma lui accusa anche dei capogiri e suda moltissimo. Luciano gli spalma dell'olio di cocco sulla gamba bruciata dal Sole.

Arriva il sabato mattina e non troviamo la colazione, così sarà anche la domenica, per rispettare il precetto festivo nessuno lavora, tutti vanno in chiesa alla messa, lo impariamo a nostre spese, vuol

5W - I2YSB e 5W1SA

ZK3 - La casetta dei fonisti

dire che per il prossimo fine settimana non dovremo dimenticarci di procurare le provviste alimentari. Alla domenica Flaviano è molto preoccupato, il piede è gonfio e non gli entra più la ciabatta, cammina zoppicando e nel punto della morsicata esce del siero. Al mattino di lunedì, venuto a sapere che al St. Joseph Hospital c'è un medico tedesco, parte immediatamente in direzione dell'ospedale. Quando il dottor Manfred Bednarzik di Dresden finisce di visitargli la gamba gli dice che si tratta di un affare serio, non è una bruciatura da Sole, ma un'infezione da stafilococco trasmessa dall'insetto. Gli trova una febbre altissima che durerà per almeno cinque giorni. Questi insetti preferiscono le carnagioni molto bianche, anche lui era stato punto qualche mese fa ed era guarito in tre settimane. Appurato che la pressione era perfetta, che non c'erano problemi di allergie, gli ha praticato una iniezione endovenosa di antibiotici, disinfettato la ferita e dato 33 capsule antipiretiche da prendere ogni 6 ore, più una crema per la gamba. Manfred lo rassicura, questa infezione non è assolutamente dovuta a Dengue, l'ultima epidemia risale a tre anni fa.

Al momento del commiato gli dice: non devi assolutamente camminare per almeno tre giorni, devi tenere la gamba in orizzontale e mettere continuamente borse con acqua gelata, qui non ci sono automobili ma ti farò portare a casa dall'unico camion con gru che sta al porto. Ogni giorno andrà all'hotel a visitarlo e si stabilirà tra i due un ottimo rapporto di amicizia; Manfred aveva accettato una proposta dal Ministero della Sanità della Nuova Zelanda ed era venuto a Nukunonu nel Dicembre 2003, rimarrà fino a luglio 2004 e dopo tornerà con la famiglia a Dresden. Nel frattempo i QSO continuano da entrambe le stazioni, di giorno non si sente nulla con la verticale, Flaviano opera principalmente in 30 e 40 metri CW e, non potendosi muovere, cerca lo stesso di racimolare qualche QSO collegando pure Udo DL9HCU che si trova a Tuvalu come T20HC/QRP. Nel frattempo Ula, una ragazza che lavora all'hotel, e Luciano, proprietario dell'hotel, avranno anche loro dei problemi di infezione alle gambe e gli faranno compagnia quando giornalmente andrà all'ospedale per le medicazioni. In compenso Silvano lavora i 160 metri e gli 80 metri dall'altra stazione dotata di lineare ed anche durante il giorno Marcello e Carlo riescono a trovare delle aperture facendo QSO in SSB. Di notte continuiamo a fare QSO, si dorme per pochissime ore, il caldo e l'umidità sono altissimi, siamo sempre appiccicati di sudore. Non sempre la propagazione ci permette di sentire l'Europa, ci saranno dei giorni in cui faremo fatica a sentire USA e JA; purtroppo il ciclo solare è in rapida discesa. A Samoa avevamo comperato parecchie bottiglie di acqua minerale sapendo che Tokelau ne era sprovvista, ma avevamo fatto male i conti, nel giro di tre giorni siamo rimasti senza ed abbiamo dovuto bere l'acqua piovana che ogni notte veniva raccolta in apposite cisterne collegate alle grondaie dei tetti. Mentre Silvano, Marcello e Carlo mettevano della amuchina come disinfettante, Flaviano ormai si era adeguato a bere quella che veniva preparata per i pasti e che conteneva solamente delle polverine al

ZK3 - Fakaofo

sapore di limone o altro. Del resto l'alta temperatura e la febbre si potevano combattere solamente bevendo molto.

Nell'hotel c'erano parecchi gechi che a volte cadevano sul letto ed anche sulle spalle, nella casetta della fonia invece una notte era entrato un uomo ubriaco che si era buttato a dormire sul pavimento, russando profondamente fino al mattino inoltrato, con sommo piacere di Silvano e Marcello. L'innocuo ubriaco si chiama Thomas ed è un cittadino di Tuvalu. Al sabato successivo saremo invitati ad un picnic in una isola dell'atollo assieme a tutte le persone dell'hotel, verrà anche Manfred e famiglia che, dando il suo benestare a Flaviano, gli consiglia di proteggersi le gambe dalle zanzare indossando il "lavalava" (pareo) prestatogli da John. Per attraversare la laguna di Nukunonu occorrono circa 30 minuti di barca a motore, la massima profondità dell'acqua è di 300 metri, le varie gradazioni di azzurro del mare sono fantastiche. Sull'isola disabitata ci sono moltissimi simpatici paguri di ogni dimensione. Mangiamo il coconut crab, una squisitezza; al ritorno, sulla spiaggia, Manfred sostituisce la medicazione bagnata di Flaviano. Silvano, rimasto alla radio, ci informa che il lineare non funziona, non va più in stand-by, ma rimane continuamente in trasmissione. Siamo disperati, non si potranno più lavorare le bande basse ed inoltre i QSO saranno sicuramente inferiori. Silvano decide di commutare manualmente l'antenna dal lineare al trasmettitore, collega un commutatore di antenna che bisognerà continuamente ruotare per passare dalla ricezione alla trasmissione. Anche durante la ricezione il lineare erogherà una certa corrente che non potrà andare all'antenna, commutata sul ricevitore, ma che farà surriscaldare la valvola ceramica finale. Del resto questo era l'unico sistema per poter utilizzare l'amplificatore lineare.

Faremo dei turni e, dato che è un sistema massacrante, ci ritroveremo tutti e quattro con le vesciche sulle dita della mano sinistra.

I contatti del commutatore saranno poco per volta bruciati a causa del forte surriscaldamento. Ci informano che il 26 Febbraio arriverà una nave con il carburante ma senza passeggeri e quindi non potremo ripartire, dovremo rimanere sull'isola fino all'1 di Marzo. Avevamo fatto bene a prenotare il volo di ritorno per il giorno 8 Marzo. Per radio informiamo il nostro amico Atsu 5W1SA di andare all'hotel Seipepa di Apia per spostare la prenotazione dal 27 Febbraio al 2 di Marzo. Telefonare è un grosso problema, proviamo varie volte alla Teletok, che deve chiamare la Nuova Zelanda e poi l'Italia via satellite, purtroppo il più delle volte inutilmente. Anche mandare una e-mail è piuttosto problematico, bisogna aspettare la persona incaricata che non sempre è presente, quando il tutto riesce ci fanno pagare come minimo 5 minuti di satellite. Durante il giorno facciamo amicizia con la simpatica e fraterna gente locale: l'isola principale di Nukunonu è di circa 100 metri per 1 chilometri. Ci sono 300 abitanti di cui 185 sono bambini che frequentano le scuole primarie. Silvano consegna a Luciano delle matite e materiale didattico, nonché un CD relativo alla nostra precedente spedizione a Nuku Hiva; questo materiale è destinato ai bambini della scuola. Conosciamo alcuni insegnanti, Deborah una neozelandese e Kosema un locale.

Deborah ci ringrazia, i bambini hanno molto gradito le matite ed il CD delle Marchesi.

Quando incontriamo i bambini per strada ci salutano affettuosamente e ci abbracciano, saranno i primi a chiamarci per nome usando la facile, per loro, parola di saluto "ciao". Tokelau è veramente un luogo incantevole.

Kosema un giorno invita Flaviano a scuola con somma gioia dei ragazzini che si divertiranno ad imparare alcune frasi di italiano. A Nukunonu non c'è Tv, non ci sono mezzi di informazione, la popolazione locale molto unita si organizza per giocare a rugby senza mischia, a volley-ball, ed a cantare. Siamo invitati a visitare una radio FM che trasmette solo musica e qualche preghiera, questa è condotta da tre ragazze: Litia, Mena e Lupe. Un giorno Litia invita Flaviano a cantare vicino al porto, tutte le persone sono sedute con le gambe incrociate; una donna vestita di bianco lo invita a leggere dal suo libro ed a cantare con loro; leggere la lingua polinesiana è molto facile per noi italiani, la pronuncia è uguale, capire invece è piuttosto arduo. Ma la donna gli traduce in inglese il significato delle loro canzoni e quando arrivano Silvano, Marcello e Carlo, attratti dai canti, notano che ormai lui fa parte del coro. Silvano corre in hotel a prendere la videocamera e registra le canzoni di Tokelau. Ad un certo punto questa donna dice a Flaviano: tu sei mio amico e la prossima danza verrà eseguita in vostro onore! Al termine della danza siamo tutti commossi, applaudiamo e riceviamo abbracci dai partecipanti.

Un giorno, un violento temporale con vento fortissimo ci costringe ad abbassare l'antenna verticale per evitare che si spezzi, questa operazione avverrà per ben tre volte. Inesorabilmente le due settimane passano, si avvicina la data della partenza, venerdì 27 Febbraio arriva Udo DL9HCU di Hamburg. La nave Tokelau ripartirà in giornata per l'atollo di Atafu e poi domenica 29 Febbraio ritornerà a Nukunonu. Udo è alloggiato nel nostro hotel, tutti gli anni lui compie questo giro del Pacifico che dura circa 6 mesi, ha 8 licenze: C21HC, T30HC, T20HC, 5W1VE, ZK3HC, 3D2HC, ZK1HCU, ZK1HCC. Trasmette con 5 W ed un'antenna filare per tre bande 30 metri, 20 metri, 15 metri. Principalmente opera in CW con un microscopico tastino autocostruito e con una radio di dimensioni ridottissime; si rifiuta di mandare le sue licenze al DXCC e quindi chi lo collega non potrà usare la sua QSL per richiedere avanzamenti con questo diploma. Si tratta di una persona molto simpatica e di carattere, esperto conoscitore del Pacifico. Udo ci raccomanda di stare molto attenti con la partenza della nave, anche se è programmata per partire lunedì potrebbe molto facilmente partire di domenica senza dirci nulla. Rimaniamo sgomenti quando ci dice che lui viene qui da sei anni e che per ben quattro anni a causa della nave ha perso l'aereo a Samoa.

Udo dice che nel Pacifico la normalità è una eccezione...! Verso la fine della settimana Marcello si accorge di avere la febbre: Flaviano viene incaricato di accompagnarlo all'ospedale; si tratta anche per lui di un inizio di infezione dovuta alla rottura di una vescica al

ZK3 - I2MOV, IK2DIA, IK1AOD e I2YSB

piede; anche in questo caso Manfred presta gratuitamente e con meticolosità la sua professione di medico. Nel frattempo i proprietari dell'hotel, assieme a Manfred, organizzano una pesca notturna, ritorneranno con tre squali, proviamo ad assaggiarli, ma non ne siamo troppo entusiasti, la carne è stopposa ed il curry copre tutti i sapori. Qui a Nukunonu ci si ciba esclusivamente di pesce, non c'è altro, per verdura si mangiano delle lunghe foglie cotte chiamate "LU", al momento esistono solo le noci di cocco, le altre piante da frutta, vale a dire papaie e banane, sono state completamente distrutte dal tremendo ciclone del 6 Gennaio 2004. Per evitare inconvenienti decidiamo di andare a turno a controllare la nave: domenica mattina Flaviano incontra Filippo il comandante e gli chiede se la nave partirà domani oppure oggi pomeriggio; Filippo conferma che partirà lunedì mattina alle ore 8:30.

Ma al pomeriggio di domenica la nave non è più in rada, Udo forse aveva ragione, dopo qualche ora ci tranquillizzano, sono andati a pescare! Al lunedì mattina siamo al porto, cominciano a caricare i bagagli grossi, Juliana la bambina viene a metterci in testa le corone di fiori, siamo pronti per salire quando dalla nave ci informano che i nostri 7 grossi bagagli sono privi del talloncino di pagamento. Tutti salgono a bordo mentre Flaviano è incaricato di correre alla Polizia a pagare 3 Dollari Neozelandesi per ogni bagaglio. Quando ritorna, la nave è pronta per la partenza: un caloroso abbraccio a Manfred ed Hella venuti di proposito a salutare, a Pio, a Luciano, a Ula, a Udo ed a tutti gli amici dell'isola. Dalla barca e da terra è un continuo agitare di mani, una scena molto commovente. Riprendiamo il viaggio, Silvano, Marcello e Carlo saliti in precedenza hanno trovato un pezzo di pavimento dove sdraiarsi, Flaviano purtroppo non sa dove mettersi, invitato da Litia si accomoderà sulla solita panchina di legno vicina al fumaiolo dove arrivano bollenti sbuffi di fumo puzzolente di nafta. Ci fermiamo come al solito a Fakaofo e dopo qualche ora si riparte in direzione di Apia, di notte un forte temporale ci bagna come nel viaggio precedente, una ragazza inizia a vomitare, tutti accusano nausea ed improvvisamente anche Silvano segue la stessa sorte degli altri.

Bambini e donne vomitano, pare un girone dell'inferno di Dante. Flaviano che aveva una bottiglia di acqua minerale si accorge che è rotolata in mare per un forte rollio della nave. Finalmente arriviamo al porto di Apia dopo 32 ore di navigazione, avevamo il vento a favore. La dogana di Samoa è estremamente rigorosa, ci apre tutti i bagagli e le borse a mano: ci domandiamo cosa possono cercare alle persone provenienti da un Paese dove non c'è nulla. Andiamo all'hotel Seipepa, che delusione, ci sono dei bungalows (fales) vicinissimi uno all'altro, sopra passano i fili dell'energia elettrica, non c'è un minimo spazio per poter mettere l'antenna verticale. Ci raccomandano di non tornare a piedi per la stradina dell'hotel, ma di prendere un taxi o eventualmente mettere dei sassi in tasca, a causa dei moltissimi cani randagi che mordono le persone. Ma che bella città Apia, la capitale

ZK3 - Una pianta di Fakaofo

ZK3 - Gruppo canti

di Samoa, nell'isola di Upolu! Durante la notte è impossibile dormire per i latrati e gli ululati dei cani, decidiamo di andarcene immediatamente. Per non pagare tutti i giorni prenotati andremo in un villaggio collegato all'hotel Seipepa che si trova nell'altra isola, cioè a Savaii. Prima però passiamo al Ministero ed otteniamo la licenza 5W0SB, poi con due taxi ci facciamo accompagnare dall'altra parte dell'isola di Upolu dove partono i ferryboat. Purtroppo oggi 3 Marzo i grossi traghetti sono fermi, riusciamo a partire con uno piccolo dal nome di Lady Ursula. Ci vogliono quasi due ore per arrivare a Savaii, indi partiamo con altri due taxi in direzione del Tanu Beach Fales distante 45 chilometri. Savaii è una delle isole più ad occidente del Pacifico, ad ovest dell'isola passa l'immaginaria linea del cambiamento di data, ci troviamo nel luogo con maggior ritardo, 12 ore in meno rispetto all'Italia. Appena arrivati ci assegnano due fales (bungalows) con una sola lampadina e privi di presa elettrica. In compenso qui c'è molto spazio per poter mettere l'antenna. Chiediamo una presa elettrica per poter usare la radio, ci consigliano di andare nel grande fales dove tutti si riuniscono, lì ne esiste una. Montiamo l'antenna verticale, ed iniziamo a trasmettere con soli 100 W, principalmente in CW, attorniati dai curiosi ospiti del villaggio. Durante le cinque notti ci sono numerosi temporali, con continue mancanze di energia elettrica, ma questo avviene anche di giorno e per parecchie ore. Al villaggio sono presenti numerosi ospiti da Australia, Austria, Canada, Germania, Spagna, Svizzera, Svezia. Al sabato sera ci sarà il Fiafia, una danza in onore degli ospiti, dato che ci fermeremo solo 5 giorni, questa volta sarà dedicato a noi. Le donne danzano, sono completamente unte di olio di cocco, viene pure eseguita una bella danza del fuoco ed alla fine ci daranno un mazzo di fiori. Quando viene il momento di pagare rifiutano le carte di credito, vogliono solamente la moneta locale, cioè il Tala. Siamo quindi costretti, per almeno due volte, ad andare al porto per cambiare facendo 45 chilometri con un bus che passa dal villaggio. All'ultimo giorno Silvano chiede il conto e con sgradevole sorpresa gli vengono chiesti 250 Tala di energia elettrica per la radio. Sono la bellezza di 85 Euro per 5 giorni di energia elettrica, uno sproposito! Litigando riusciamo a ridurre la cifra a 100 Tala (34 Euro), una cifra comunque sempre esagerata. Al lunedì mattina 8 di Marzo partiamo per il porto, prendiamo la nave per Upolu ed alle ore 14 arriviamo all'aeroporto di Faleolo dal quale partiremo alle ore 22:45. Prima dell'imbarco ritornerà Atsu, 5W1SA, a salutarci. Come ultima sgradevole sorpresa al controllo dei bagagli a mano, il capo del controllo sequestra 4 pile ricaricabili tipo AAA a Flaviano, dice che sono troppe, gliene vuole lasciare solo due nonostante nella sua macchina fotografica digitale Jenoptik ne occorrano 4 per funzionare. Flaviano ne passa 2 a Carlo e così risolve il problema, ma il tipo è furioso.

Al momento dell'imbarco sull'aereo si vendica con Carlo e gli sequestra la borsa a mano contenente una delle radio ed il piccolo computer con il pretesto che si tratta di materiale non conforme al trattato di Varsavia del 1955. Da tutte queste cattiverie di compor-

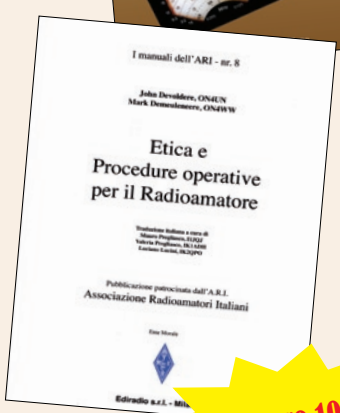
tamento si è capito chiaramente che il tipo voleva esclusivamente impossessarsi delle pile altrui. Finalmente partiamo da Samoa, non molto soddisfatti del trattamento ricevuto; come era diversa Tokelau, la rimpiangiamo sinceramente. A Los Angeles finalmente recuperiamo la borsa a mano sequestrata a Samoa e passati tutti i controlli, molto accurati, abbiamo il permesso di portarla con noi come già era avvenuto nel viaggio di andata. A Londra prendiamo Alitalia e finalmente

ZK3 - DL9HCU

ZK3 - Espressioni stranite dei più piccoli

alle 12:35 del giorno 10 di Marzo arriviamo a Milano Malpensa dove ci aspetta il nostro amico Carlos IK2YRA. A Milano sta nevicando e fa piuttosto freddo ma non importa, potremo alla fine riposarci dalle fatiche del viaggio. A tutti noi rimarrà per sempre un gradito ricordo delle belle giornate trascorse con gli amici di Tokelau, grazie a tutti per la vostra fraterna accoglienza, fakafetai!

73 dal Team



a soli Euro 10,00

Il manuale degli esami

Il 5° volume della serie dei manuali della Radio è questo manuale degli esami. E' stato preparato per venire incontro a tutti coloro che si preparano a sostenere l'esame per l'ottenimento della patente di radioamatore. E' stato diviso in cinque diverse sezioni. La prima è una breve presentazione delle principali leggi dell'elettronica, inserite seguendo l'ordine del programma degli esami, come indicato nelle ultime leggi che regolano questa materia.

Segue una seconda e terza parte che si occupano delle procedure di esercizio e delle normative e regole che si devono seguire nell'utilizzo di una stazione di radioamatore. Le due parti principali, il cuore del libro, sono il quarto ed il quinto capitolo che consistono in domande e risposte relative alla teoria dell'elettronica ed alla parte di procedure e normative di esercizio. Nel quarto capitolo ci sono oltre 650 domande sulla teoria, ognuna con tre risposte, tra cui una è corretta e due sono sbagliate; c'è poi un elenco di quelle che sono le risposte giuste. Stesso sistema viene usato per le oltre 280 domande che coprono le procedure e le normative che sono comprese nel quinto capitolo.

Sono in totale **272 pagine** che fanno di questo libro un indispensabile supporto per i futuri radioamatori, con l'augurio di sentirli presto in aria.

in una unica offerta assieme al libro:

Etica e procedure operative

Da qualche anno a questa parte gli standard operativi sulle bande radioamatoriali mostrano preoccupanti e marcati segnali di degrado.

Nel 2006 Mark Demeuleneere (ON4WW), con il proposito di mettere al servizio della comunità internazionale la propria competenza in fatto di contest e attività DX, ha scritto Operating Practice, un compendio di "pratica operativa" che ha riscosso ampi consensi in ambito internazionale. Operating Practice è oggi disponibile in ben 19 lingue diverse; l'ARI ha curato la traduzione italiana, acquisendone il copyright e distribuendola gratuitamente.

Ethics and Operating Procedures for the Radio Amateur, la cui prima edizione risale al 2008, rappresenta l'evoluzione e l'ampliamento di Operating Practice. Ne sono autori ancora Demeuleneere e John Devoldere (ON4UN), personalità di primissimo piano a livello mondiale nei settori Contest e DX, nonché accreditato autore di numerose pubblicazioni in materia. **58 Pagine.**

Mandate i vostri ordini a: RadioRivista - Via Scarlatti, 31 20124 Milano - Fax 02/67078923 - E-mail: spedizioni@ari.it

Avete la passione per l'autocostruzione? Vi cimentate nel laboratorio di casa con circuiti stampati valvole, transistors e tools vari? Allora siete pronti e carichi per inviare i vostri articoli in cui racconterete le vostre realizzazioni. Vi chiediamo schemi e fotografie non chiari ma chiarissimi, e di indicare il grado di difficoltà di esecuzione (facile, medio o difficile) Al resto ci pensiamo noi!

Scatta la foto del mese!

Scatta una foto della tua stazione, delle tue antenne o semplicemente della tua piccola o grande attivazione DX.

Per partecipare, ti basterà inviarla a RadioRivista in formato .jpg ad alta risoluzione inserendone una breve descrizione e aggiungendo i tuoi dati personali.

Ogni mese verranno pubblicate alcune tra le più significative e la più originale sarà premiata con uno dei volumi della nostra Casa editrice! Ma tutti potrete vedere le vostre foto nella galleria "ad hoc" sul sito www.ari.it che sarà costantemente aggiornata.

E la prossima sarà la tua ?

RadioRivista - Via D. Scarlatti, 31 - 20124 Milano - E-mail: radiorivista@ari.it